

## Le età della vita e le tappe del cammino spirituale

Molti studiosi concordano nell'articolare l'intero periodo dell'età adulta in tre tappe: prima età adulta (dai 25 ai 35 anni), età adulta matura (dai 35 ai 40-45 anni) e seconda età adulta o età di mezzo (dai 45-65 anni).

### PINA DEL CORE

L'età adulta, nel suo insieme, è una tappa della vita che si estende dalla fine dell'adolescenza all'età senile. Ma, poiché i confini che delimitano le età della vita sono divenuti molto fluidi e incerti, è difficile stabilire un'età precisa, basti pensare a quanto l'adolescenza si sia prolungata tanto da sconfinare verso i 30 anni. Evidenti fattori sociali e culturali (e interculturali), oltre a variabili tipicamente legate alla storia personale, rendono ancora più difficile l'individuazione di eventi, caratteristiche e tratti tipici di ogni fase evolutiva.

Per questa ragione molti studiosi concordano nell'articolare l'intero periodo dell'età adulta in tre tappe: prima età adulta (dai 25 ai 35 anni), età adulta matura (dai 35 ai 40-45 anni) e seconda età adulta o età di mezzo (dai 45-65 anni). A queste tappe fa seguito la tarda età adulta o età anziana (dai 65 anni in poi...).

In ognuna di queste tappe vitali la persona si trova ad affrontare dei compiti di sviluppo specifici, soprattutto se legati a fenomeni fisici, e a confrontarsi con cambiamenti significativi, con possibilità e rischi fino a trovare il suo modo peculiare di esprimere la propria identità personale e vocazionale e, di conseguenza, la propria modalità di essere, di servire e di amare (cf. VC 70). Del resto, il compimento della crescita personale si realizza lentamente e per progressive maturazioni ai diversi livelli della personalità. Così, è per la pienezza della risposta alla chiamata di Dio che non si raggiunge una volta per sempre. Essa si costruisce nelle scelte di ogni giorno, nell'orientamento a vivere le esigenze della sequela e nello svolgimento della propria missione educativa ed evangelizzatrice. Uno sguardo globale alle sfide dell'età adulta fa emergere simbolicamente alcuni aspetti essenziali che ne caratterizzano la maturazione.

### Prima età adulta

Ciò che caratterizza la prima età adulta (25-35 anni) è una più matura capacità di scelta e di decisione connessa a una maggiore responsabilità dinanzi agli impegni della vita. È l'età delle scelte! Sono molteplici le scelte che in questa età si devono compiere e ciò viene fatto con maggiore libertà rispetto al passato. La persona ha raggiunto una certa autonomia ed è consapevole di che cosa fare della propria vita. Poter scegliere tra diverse alternative e in coerenza con il proprio

### RELIGIOSI IN ITALIA – APRILE 2025 SUPPLEMENTO A TESTIMONI

#### Consiglio di Presidenza

##### PRESIDENTE

p. Luigi Gaetani ocd

##### VICE PRESIDENTE NORD

d. Igino Biffi sdb

##### VICE PRESIDENTE CENTRO

p. Francesco Piloni ofm

##### VICE PRESIDENTE SUD

p. Saverio Cento om

##### CONSIGLIERE

p. Roberto Del Riccio sj

##### CONSIGLIERE ESPERTO

d. Giovanni Dal Piaz osbcm

##### CONSIGLIERE ESPERTO

p. Luigi Sabbarese cs

##### AMMINISTRATORE

p. Pino Venerito Sdc

##### RAPPRESENTANTE

##### ISTITUTI MISSIONARI

p. Giovanni Treglia imc

##### RAPPRESENTANTE

##### ISTITUTI MONASTICI

d. Donato Ogliari osb

#### Inviare notizie e contributi a

e-mail

cism.segreteria@gmail.com

#### Consiglio di redazione

##### COORDINATORE

d. Vincenzo Marras ssp

e-mail

vincenzo.marras@stpauls.it

d. Giovanni Dal Piaz osbcm

e-mail

gdp947@gmail.com

p. Pietro Sulkowski cssr

e-mail

piotr.sulk@libero.it

d. Beppe Roggia sdb

e-mail

roggiag516@gmail.com

p. Silvano Pinato rcj

e-mail

spinato@rcj.org

sr. Fernanda Barbiero smsd

e-mail

fernandabarbiero1@gmail.com

sr. Emilia Di Massimo fma

e-mail

emiliadimassimo11@gmail.com



progetto di vita, con il progetto di Dio e della comunità di appartenenza, implica sempre una certa tensione e talvolta anche conflittualità, comporta il rischio di sbagliare, con la possibilità di perdere altre opportunità. Si tratta di operare finalmente delle scelte esistenziali definitive e tale esperienza permette di rinsaldare quella stabilità interiore che la persona ha faticosamente raggiunto lungo gli anni e nell'impegno del quotidiano.

Essendo una stagione di vita attraversata da molti cambiamenti, necessariamente la persona va incontro a momenti critici, sia a livello delle relazioni interpersonali, del lavoro o della missione, sia a livello di preghiera e di relazione con Dio.

Dal punto di vista della crescita personale questa età è caratterizzata da: una più profonda consapevolezza di sé, delle proprie risorse e competenze; una maggiore assunzione di nuove responsabilità; una ricerca di nuove modalità di relazione sia con i genitori e gli altri adulti, che con gli amici e/o partner, o collaboratori/collaboratrici, sia con l'autorità e con i gruppi di riferimento e di appartenenza; una maturazione e integrazione personale più realistica e armonica della propria affettività e sessualità; un miglior investimento in legami affettivi più stabili e maturi, sia nelle relazioni interpersonali che sociali; una capacità di far fronte alle crisi, e tra queste anche il non facile dialogo intergenerazionale, specie in rapporto alla generazione seguente (40-50 anni...).

La sfida centrale di questa stagione, dunque, è la sfida della libertà e della responsabilità e la crisi che ne consegue è data dalla difficoltà a gestire l'intimità personale ed esistenziale, la solitudine e/o l'isolamento, ma anche la produttività, la competitività e l'attivismo.

## Età adulta di mezzo

Ciò che caratterizza l'età adulta di mezzo (45-65 anni) è l'essere una fase di transizione, cioè il non essere più nel passato e non ancora nel futuro: non si è più giovani ma non si è ancora vecchi.

Cosa comporta a livello di vissuto psicologico essere una tappa di transizione? Incertezza, instabilità, forse confusione, disorientamento, sensazione di fluttuazione e di generale insicurezza

che va a toccare soprattutto la percezione e la consapevolezza di sé: non ci si ritrova più come prima, non ci si riconosce più a livello di emozioni, di sentimenti e perfino di valori.

La crisi si manifesta attraverso momenti di disillusione e disincanto, di frustrazione, di depressione e anche di delusione di se stessi, degli altri e della vita. Si sperimentano forme di disagio emotivo, affettivo e spirituale con la percezione che tutto ciò in cui precedentemente si credeva e sul quale si era poggiata la propria vita sembra improvvisamente non avere più senso.

Manicardi la descrive come una «fase in cui a un passato sentito come deludente fa riscontro il sentimento di un futuro incerto e che suscita ansia. Fase di bilanci che normalmente ci lasciano insoddisfatti, fase di ristrutturazione psicologica della persona, della sua umanità e della sua fede. Fase che, proprio nella sua criticità, può svolgere un determinante ruolo positivo nell'evoluzione dell'essere umano, dal punto di vista psicologico e spirituale» (Manicardi L. 2016, 10-11).

Al di là delle descrizioni talvolta piuttosto divulgative, tendenti a banalizzare o al contrario, a enfatizzare i tratti e le esperienze che in questa età le persone vivono, emerge con chiarezza che si tratta di una stagione di vita in cui l'adulthood assume colorazioni e sfumature tipiche, pur tenendo conto della diversità di percezione e dell'intensità del vissuto personale, a seconda del contesto culturale o delle esperienze di vita.

In questa lunga fase della vita, nonostante la tentazione dei bilanci e del disincanto, si esplica maggiormente la capacità produttiva e creativa della persona e, quindi, è l'età del compimento di molteplici realizzazioni o progetti portati avanti con competenza e responsabilità. Ma nello stesso tempo è anche l'età delle svolte, quelle necessarie ed essenziali dinanzi a un futuro che comincia a rivelarsi dal fiato più corto. Tra passato e presente, ci si domanda quali altri passaggi affrontare nella direzione di un futuro che spesso non si presenta del tutto inesplorato.

Nella seconda metà della vita, ritenuta da sempre un'età di pienezza ma anche un'età critica, ci si trova ad affrontare una serie di compiti

evolutivi tipici della transizione che conferiscono a questi anni una pienezza di significato, come ad esempio:

- saper gestire il cambiamento nei confronti della percezione del tempo: il passato che non può cambiare e il futuro che non ha molte possibilità (è il «decennio dell'ultima possibilità»);
- essere in grado di una determinazione realistica di propri limiti, mediante un processo di de-limitazione dei propri ideali o progetti e un'accettazione più profonda, psicologica, esistenziale e spirituale di se stessi;
- saper gestire l'emergenza dell'invidia, della competitività e del potere, in particolare di fronte al compito di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni;
- continuare a ristrutturare la propria identità personale e vocazionale alla luce dei cambiamenti interni ed esterni, riprendendo in mano la propria vita e appropriandosi della storia passata, riconoscendo e accettando il corpo che cambia e l'emergenza dell'affettività e sessualità;
- andare verso una più matura integrazione a livello affettivo-sessuale coltivando l'attitudine alla generatività per aprirsi a una maternità/paternità più allargata;
- acquisire saggezza e flessibilità pervenendo a una sintesi matura delle proprie esperienze di vita e proiettandosi verso l'ideale e i valori in maniera più realistica, interiorizzata e serena;

## «Anello generazionale e intergenerazionale»

### PINA DEL CORE

Ciò che caratterizza la tarda età adulta o età anziana (dai 65 anni in poi...), che viene articolata anche in terza e quarta età della vita, è la pluralità dei percorsi e delle modalità di invecchiamento e, soprattutto, la presenza di una transizione più lunga e più complessa, in cui convivono il tempo del benessere e del mantenimento di una vita attiva e produttiva accanto al tempo del declino, del decadimento psicofisico, talvolta improvviso, e della passività. In questa fase della vita, i cambiamenti fisici sembrano essere dominanti: diminuzione di forza fisica, difficoltà di svolgere i compiti che prima venivano compiuti senza sforzo, fragilità progressive che rendono più facile contrarre malattie, ecc. Tutto ciò incide, non solo sulla percezione di sé (autostima) che cambia a seconda dell'approvazione o disapprovazione sociale (immagine corporea e rappresentazione sociale:

- vivere questo tempo di vita come un tempo di grazia e di salvezza nella riscoperta del nucleo più profondo dell'essere (interiorità e contatto con se stessi) e di Dio, l'unicum necessario, che vi abita dentro, coniugando insieme il tempo dell'azione e del dono-compito, il tempo della crisi e il tempo della consegna di sé;
- vivere l'esperienza della conversione definitiva a Dio (seconda conversione) superando il dubbio, l'aridità spirituale, la tentazione del disincanto, della fuga o della «insignificanza esistenziale» e ogni resistenza interiore all'affidamento totale e fiducioso di sé al disegno di Dio.

La sfida dell'età adulta di mezzo è nuovamente quella della scelta e della responsabilità di fronte a se stessi (essere se stessi, fedeli a se stessi, pur nel cambiamento) e di fronte all'altro, alle nuove generazioni. Ad essa si aggiungono la sfida del saper rischiare di amare e di essere amati modulando il proprio desiderio in ordine a una nuova generatività e la sfida di attingere a un nuovo senso della vita, nonostante il limite e la prova della crisi.

Questa stagione di vita, connotata dalla transizione e dalla crisi, è una splendida opportunità di crescita spirituale perché conduce la persona ad assumere gli atteggiamenti dell'esodo per riandare all'essenzialità e rifondare in Dio la propria esistenza, riscoprendo mediante una nuova sintesi sapienziale ed evangelica la propria vocazione.

il mito della giovinezza tipico delle società occidentali), ma anche sull'efficacia delle prestazioni nel lavoro e in altre attività compatibili con il pensionamento o con le proprie risorse residue.

Come affrontare la sfida del corpo che cambia con i suoi contraccolpi a livello psicologico e, soprattutto per le donne, a livello estetico? Come affrontare le conseguenze del metabolismo che si altera? Come gestire i passaggi critici del pensionamento e/o della malattia e poi quello della morte? È evidente che il modo di far fronte a tali criticità dipende da molti fattori: non poco influiscono il clima relazionale della famiglia, la presenza dei figli/figlie e soprattutto dei nipoti specie se piccoli. Il ritiro dalle attività e dalla vita sociale e/o professionale della generazione anziana coincide con la chiamata a fare spazio alle nuove generazioni e al prendersi cura di loro, sia nella direzione della trasmissione di valori e tradizioni, sia nella linea di operare un passaggio di consegne, in primo luogo alla generazione adulta (i figli adulti) mediante il dono della memoria familiare, delle modalità dell'esercizio di cura e di educazione delle nuove generazioni.

### L'arte di continuare a camminare

Si tratta di assumere il compito di essere «anello generazionale e intergenerazionale» che, mentre promuove l'attitudine alla generatività, sorgente di fecondità, impedisce di cadere nel rischio della stagnazione e della infecondità. Questo è uno dei compiti di



sviluppo più importanti e decisivi che lascerà una traccia indelebile nella memoria e nella vita delle nuove generazioni e della comunità umana futura. Ciò è ancora più indispensabile nella Chiesa e nella vita consacrata laddove la trasmissione del carisma ricevuto è il compito tipico di coloro che ci hanno preceduto, non solo i fondatori ma tutti i membri della comunità religiosa. Far memoria, raccontare, trasmettere con la testimonianza della vita, mentre permette alle persone anziane di acquisire un cuore saggio, divenute ormai maestre del «contare i nostri giorni» (Sl 90), insegna agli altri l'arte della ripresa, del ri-cominciare, del continuare a camminare ricordando la preziosità dei giorni trascorsi con tutto il loro carico di responsabilità, di fatiche, di crisi ma anche di speranza. La maturità umana e spirituale che traspare da coloro che avanti negli anni hanno

acquisito progressivamente una loro fisionomia caratteristica divenendo semplicemente se stessi, dimostra come la vecchiaia sia la verifica della trasparenza o dell'opacità raggiunta, nel delicato e armonico equilibrio tra il fare e l'essere, tra l'avere e l'essere, segno di un'interiorità vitale, abitata da molte presenze e soprattutto da una lunga e provata fedeltà ai valori. Nell'età senile le trasformazioni della personalità, accanto alla possibilità di una maggiore disponibilità di tempo per sé e per gli altri, per dedicarsi ad attività di volontariato, culturali o sociali, fanno riscoprire nuove e significative potenzialità racchiuse nell'anzianità e ci rimandano una positiva percezione di vitalità e continuità.

Anche il momento critico della morte, vissuto con la consapevolezza dell'impegno nel passaggio di consegne alle generazioni successive, esprime la gratitudine per il dono della vita trascorsa e piena di senso, nonostante i dolori e le gioie, i successi e le prove. Si richiede simultaneamente distacco e attaccamento, resistenza e resa... che vengono facilitati se si supera il rischio della disperazione che è l'opposto della speranza. Mentre le condizioni psicofisiche conducono alla riduzione o all'abbandono degli impegni si aprono nuove vie di donazione di sé e di maggiore intensità nel coltivare la vita spirituale che consentono di far emergere al proprio orizzonte esistenziale il pensiero della morte come un compimento atteso, desiderato e non temuto, del pellegrinaggio terreno. Giungere a un'identità integra e coesa, serena e pacificata non è di tutti. È il culmine di un cammino di crescita personale e di fede, una fede/fiducia che attraversa la catena delle generazioni.

Come scrive sapientemente Bruno Secondin, «la morte chiede ad ogni uomo di aver imparato ad amare al punto da non trattenere nulla per sé, neppure il proprio corpo e da sapere, quindi, consegnare tutto. L'esistenza, perciò, è palestra per imparare ad amare in modo così oblativo da diventare capaci, nella morte, di offrire senza riserve ciò che la vita ci aveva consegnato perché diventassimo definitivamente viventi». L'autunno della vita si prepara in primavera coltivando atteggiamenti positivi, motivazioni, progetti. Il futuro non accade, si prepara, sul piano mentale, affettivo, corporeo e spirituale. È evidente che bisogna imparare ed insegnare ad investire sulla vita, ben sapendo che l'orientamento delle cose avrà bisogno di integrare anche il suo estremo, cioè il «passaggio» ultimo» (Secondin B. 2018, 49-58).

janua  
broker

La rubrica è curata dalla  
Janua Broker Spa

Per ogni richiesta  
di chiarimenti e/o informazioni  
potrete rivolgervi a

Janua Broker Spa  
Via XX Settembre 33/1  
16121 Genova  
Tel. 010 291211; fax 010 583687  
e-mail [genova@januabroker.it](mailto:genova@januabroker.it)

## L'omissione di soccorso. Conseguenze civili e penali

Coloro che hanno in affidamento un minore (allievo, oratoriano, ecc.) in caso di infortunio sono tenuti ad intervenire immediatamente prestando il primo soccorso e/o attivando i servizi di emergenza. La mancata attivazione di queste procedure può configurare anche un reato penale per «omissione di soccorso» (art. 593 C.P. e succ.mod.).

Parlando delle implicazioni civilistiche per gli Istituti nei casi di lesioni subite dai minori in occasione della loro partecipazione alle attività organizzate dagli Enti abbiamo già avuto modo di spiegare come, in presenza di una valida copertura assicurativa di Responsabilità Civile verso Terzi, l'Ente responsabile sarà manlevato nel pagamento del risarcimento economico a favore del terzo danneggiato dalla propria Compagnie di assicurazione.

Ma quali sono le tutele assicurative che possono essere attivate nel caso di procedimenti penali a carico dei responsabili?

Premesso che la responsabilità penale è strettamente personale e di conseguenza nessun altro può assumersi le conseguenze previste a carico del condannato, nel caso di imputazioni per reati non dolosi è possibile garantirsi la copertura assicurativa per il rimborso delle spese legali sostenute per resistere all'azione nei propri confronti, stipulando una polizza di «Tutela Legale». La polizza «Tutela Legale», è finalizzata al rimborso degli onorari degli avvocati, delle spese legali e/o peritali per procedimenti in sede penale, che possono coinvolgere gli Istituti sia nella persona del proprio Legale rappresentante, sia dei propri dipendenti.

Tale polizza consente di recuperare gli importi relativi alle spese legali, processuali e quant'altro necessario a condizione che il reato venga rubricato come colposo.

Nel caso di imputazione per reato doloso, il rimborso sarà possibile solo in caso di derubricazione dello stesso da doloso a colposo.